



# il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



## Impreparati a tutto, ma sempre pronti a fare ammuina



### Questa settimana

#### *Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

#### *Evitare il «si salvi chi può»*

A. Aveta, pag. 2

#### *Navigare in rete non è ...*

G. C. Comes, pag. 3

#### *Macchie di Caffè*

U. Sarnelli, pag. 3

#### *In attesa del vaccino*

L. Granatello, pag. 4

#### *Brevi della settimana*

V. Basile, pag. 6

#### *Briciole di filosofia*

M. Fresta, pag. 6

#### *#EndSars*

G. Vitale, pag. 7

#### *Nuovi stili di vita*

A. Di Pippo, pag. 8

#### *Grandangolo*

C. Rocco, pag. 9

#### *La bianca di Beatrice*

M. B. Crisci, pag. 10

#### *Dillo a Dalia*

D. Coronato, pag. 11

#### *Aspetti e momenti di ...*

F. Corvese, pag. 12

#### *Chicchi di caffè*

V. Corvese, pag. 13

#### *Non solo aforismi*

I. Alborino, pag. 13

#### *Le parole ...*

S. Cefarelli, pag. 14

#### *Luca Malorni e la salute ...*

A. Giordano, pag. 14

#### *Era già tutto previsto*

R. M. Russo, pag. 15

#### *125 anni di Biennale*

C. Dima, pag. 16

#### *Pentagrammi di Caffè*

A. Losanno, pag. 17

#### *7ª arte*

D. Tartarone, pag. 17

#### *Il coraggio che non c'è*

G. Civile, pag. 18

#### *Raccontando basket*

R. Piccolo, pag. 19

#### *Maglie sportive per l'Osa*

E. Cervo, pag. 20



Per secoli siamo stati un Paese di «formiche». Ammaestrati e temprati dalla durezza della vita contadina, i nostri bisnonni si preoccupavano di cosa conservare per la tavola di domani più ancora che di cosa apparecchiare oggi. Poi, nel secondo dopoguerra, superate le difficoltà della ricostruzione è pian piano cominciato il periodo del boom economico; ma, anche allora, i nostri nonni non persero del tutto le buone vecchie abitudini e così, se è vero che si cominciò a comprare oggi e pagare domani e oltre all'accolto del mutuo per comprar casa cominciò a lievitare il pacchetto di cambiali necessarie ad acquistare prima il frigorifero, poi la *Topolino* e, via via a seguire, il televisore e la lavatrice, la *memoria contadina* fece sì che il risparmio delle famiglie italiane fosse ancora, percentualmente, fra i più alti, e forse il più alto in assoluto, del mondo. Poi arrivarono gli inflazionistici anni '70 e qualcosa cominciò a cambiare, per infine corrompersi definitivamente negli '80, anni affascinanti per molti versi, ma disgraziatissimi in quanto a scelte di politiche economiche, sicché della «Milano da bere» continuiamo a pagare il conto ancora quarant'anni dopo.

**Ho parlato del rapporto con l'economia**, sia pure in forma di *infantile* e *striminzitissimo* riassunto, ma ho utilizzato una sineddoche, la figura retorica (o procedimento linguistico-espressivo, fate voi) che consente di utilizzare una parte - l'atteggiamento verso denaro e beni materiali - per intendere il tutto: la nostra nazionale *way of life*, o *weltanschauung*, o *filosofia di vita*, caso mai preferiste l'italiano, che ci porta sistematicamente a essere impreparati a tutto. Sarà forse perché abbiamo sentito tante volte decantare le virtù protettrici del nostro *Stellone*, sarà che siamo fatalisti o che ci interessa più *la vita che verrà* di questa (ma, se fosse davvero così, dovremmo essere sia singolarmente sia nell'insieme molto migliori di quanto effettivamente siamo), sarà quel che sarà, ma resta il fatto che dall'idea di programmare, pur sapendo che sarebbe utile e spesso necessario farlo, rifuggiamo.

**E così ci ritroviamo, in questo momento**, nel pieno di una pandemia che avevamo già provata e che sapevamo perfettamente

(Continua a pagina 6)

## Evitare il «si salvi chi può»

Un altro Dpcm domenica scorsa e un altro giro di misure. Poche in fondo le novità di quest'altro Decreto. La strategia di Conte è stata quella di evitare misure drastiche di *lock-down*. La più rilevante delle misure del nuovo Decreto è quella per cui i sindaci possono disporre la chiusura dopo le 21 di vie e piazze dove si creano assembramenti, ed è anche quella che ha suscitato le proteste accese dei sindaci che hanno parlato di «scaricabarile» da parte del governo. Poi il chiarimento del governo.

**La storia dei Dpcm non finisce qui.** Altri stanno all'orizzonte, con più radicali misure di contenimento. Si parla di un nuovo Dpcm domenica. Oltre 2.300 persone in terapia intensiva sarebbe «la soglia», come riporta il *Corriere*, per valutare il *lock-down* con la chiusura delle attività «non essenziali» e il divieto di spostamento tra le regioni. «Non si possono escludere altri interventi più rigorosi e penalizzanti», aveva già detto Conte al Senato illustrando il Dpcm. Con le regioni che stanno disponendo il coprifuoco notturno e la chiusura dei centri commerciali nel weekend, le città che stanno chiudendo vie e piazze, il Dpcm ultimo «è già superato», scrive il vicedirettore dell'*HuffPost*, De Angelis, che parla «di un «tempo» della politica, dei suoi provvedimenti e anche della sua narrazione, sfasato rispetto al tempo dell'emergenza». «Non la politica che si prende una responsabilità, ma la politica che si adegua, lasciando agli altri, dalle regioni ai sindaci, l'onere delle scelte».

**Non è solo un crescendo di strette**, ma è anche un crescendo di incertezze e di confusione. Il risultato è «un paese disorientato», per dirla con Antonio Polito del *Corriere*, che dice: «Si sta aprendo un divario troppo grande tra l'angoscia del Paese reale e il frastuono del Paese legale. Tra la paura di tanti italiani e la risposta del decisore politico». Il decentramento delle misure di chiusura anziché rassicurare e creare condivisione nei cittadini provoca caos e proteste. «Le chiusure locali, gli orari contingentati, gli isolamenti mirati diventano la ragnatela della nuova chiusura nazionale» e «Si avverte l'assenza di una strategia coerente in grado di abbracciare insieme il governo romano, le Regioni e i



@gustavodeluganarista

*Comuni*», commenta Stefano Folli di *Repubblica*. Non solo, ma le disposizioni diventano motivo di scontro politico. Così Salvini ha cercato di «frenare» l'ordinanza dello stesso governatore leghista della Lombardia. «Un provvedimento senza senso, che ci ha colto di sorpresa. Fontana è andato dietro a Sala e Gori», accusa il senatore leghista Centinaio. È di ieri poi l'opposizione del sindaco Sala e di altri sindaci all'ordinanza del governatore sulla scuola in merito alla sola didattica a distanza per le superiori. «Ci opporremo. bisogna alternare didattica a distanza e presenza nelle scuole», dice Sala. A protestare è anche la ministra Azzolina, che ha chiesto a Fontana di rivedere la disposizione per assicurare anche l'attività didattica in presenza. Nella polemica interviene anche il M5S. «Non si può chiudere una scuola come si chiude un centro commerciale. Prima di penalizzare il diritto all'istruzione, bisogna davvero aver fatto tutto il possibile per evitarlo». «Questo è ciò che ci aspettiamo da Regioni ed enti locali, a maggior ragione dopo l'enorme lavoro del Governo e della ministra Azzolina», hanno dichiarato i deputati grillini della Commissione Cultura. La Ministra ha scritto anche al governatore della Campania per esortarlo ad assicurare agli studenti le lezioni in presenza.

**I numeri del contagio, dei ricoveri e dei decessi** rendono ridicoli i contrasti tra le istituzioni. E suona più forte il richiamo di Mattarella alla responsabilità e alla collaborazione di tutti, istituzioni, politica e società, rivolto durante la consegna delle onorificenze a chi ha meritato nella lotta contro il Covid. Mattarella ha esortato ogni istituzione a «non attestarsi a difesa della propria sfera di competenza» ma a «cercare il coordinamento e la collabora-

(Continua a pagina 5)

# Navigare in rete non è la libertà

*Possiamo avere tutti i mezzi di comunicazione del mondo, ma niente, assolutamente niente, sostituisce lo sguardo dell'essere umano.*

Paulo Coelho

**Ho scritto spesso sui meandri della comunicazione ai nostri tempi.** Ho fatto ricorso alla monumentalità delle intuizioni e delle evidenze svelate da Noam Chomsky, ho, anche con sofferenza vera, visto rattrap-

pirsi il linguaggio, il sistema di relazioni che di esso ha bisogno. Ho indagato sui danni dei veleni e delle solitudini della virtualità che perde il senso della realtà. Ho gridato contro l'assenza del confronto, le tendenze a chiudersi, a trasformare la diversità in odio, a usare l'insulto e il falso con una incoscienza che fa rabbrivire. Di questo e di altro ho letto nell'Enciclica di Francesco, *Fratelli Tutti*. Con questo e altro ho trovato assonanza con le mie idee laiche. Sarà per-

ché mi manca la "sinistra". Non la trovo dove le insegne me la indicherebbero, non la trovo negli intellettuali che parlano di giustizia e di libertà, ma che praticano il compromesso e le genuflessioni ai poteri. Non la trovo, ma la cerco. Non solo io, ma il mondo, col crescere delle insopportabili e sempre più odiose diseguità, la cerca.

**Leggo con curiosità innata** tutto quanto riesco a leggere. Da ragazzo sbirciavo financo sotto la carta da parato scollata delle pareti di casa in cerca di giornali lì celanti qualche antico articolo sulle guerre, sul duce, sulle esplosioni nelle miniere, sui migranti italiani morti affondati nell'oceano con la nave che li portava "all'America". La casa in cui vivevo allora guardava dritta al campanile e la colonna sonora delle mie giornate erano i rintocchi delle campane e i canti, amplificati dalle navate del tempio, fuoruscivano dai finestrini e dal portale e mi parlavano delle liturgie e dei riti che lì si svolgevano. Anche dei silenzi avevo imparato a cogliere il significato. Mi sarebbe piaciuto capire, avrei voluto anche lì andare sotto le vernici e i dipinti e ascoltare il messaggio delle pietre e la voce, autentica, del Cristo, che non somigliava mai a quella del prete. Ma nessuno mi parlava; quand'ero costretto alle confessioni, ne uscivo condannato all'inferno, depresso e deciso a non tornarvi più. Quella Chiesa era muta per me, la settimana santa mi intristiva, gli ebrei deicidi mi facevano compassione, alle messe pensavo a tutt'altro, delle omelie dimenticavo tutto, ancor prima d'averle ascoltate.

**I riti, le ricorrenze, le feste** scandivano la mia esistenza di ragazzo, anche se non mi facevo mai mancare i calci al pallone, il giro d'Italia, la formula 3 sul vialone Carlo III e la libertà di correre per i campi e sgombrare con la bici. Un giorno, le mani nelle tasche dei pantaloni ancora corti, ascoltai alla radio Giovanni XXIII che annunciava il Concilio. Faceva un freddo da cani, avevo i geloni e tossivo ma provai un profondo senso di novità. Fu con questo Papa, che faceva simpatia, che lessi, qualche anno dopo, adolescente, la *Pacem in terris*. Mi sentii un po' meno destinato all'inferno, un po' meno sbagliato. Da allora ogni tanto ho sbirciato tra le encicliche e la storia della Chiesa.

**Questo Papa ha risvegliato** gli stati d'animo di allora e spesso con lui mi ritrovo a



## FRATELLI D'ITALIA L'ITALIA S'È DESTA...

**Finalmente!** Alla fine ci siamo riusciti! Dopo ben 159 anni siamo riusciti a realizzare quel sogno che per tanti anni abbiamo inseguito: il raggiungimento dell'Unità d'Italia. Nord e Sud, polentoni e terroni alla fine hanno trovato un motivo per essere tutti accumulati dallo stesso fine - Fratelli d'Italia, appunto - e tutto ciò grazie alla pandemia, che ormai da tanti troppi mesi ci sta devastando, ma sembra aver dato agli italiani la forza di affrontarla insieme.

**Dal nord al sud,** da Milano a Palermo tutti uniti in un'unica geremiade e ancor più uniti nel trasgredire le regole emanate dalle autorità competenti (Governo nazionale, Regioni e Comuni). Basta dare uno sguardo agli avvenimenti dello scorso fine settimana. Partiamo dal Sud: a Marigliano una festa per una prima comunione con 102 invitati e l'immane cantante neomelodico, tutti scrupolosamente senza mascherina né distanziati tra loro. A Nardò, forse la città più ricca del Salento, festa in villa con circa 400 persone con le medesime modalità: niente mascherine né distanziamenti. E



passiamo al Centro: a Pontinia un matrimonio con 82 invitati tutti seduti a un solo lunghissimo tavolo e anche qui niente mascherine né distanziamenti (i presenti hanno dovuto pagare 400 euro di multa). A Treviso (e siamo al nord) come a Nardò una mega festa in una villa privata con oltre 200 persone. Inutile dire che le condizioni erano uguali: niente mascherine, nessun distanziamento.

**E allora grazie Covid,** che sei riuscito là dove illustri personaggi hanno fallito, da Garibaldi a tutti coloro che dopo di lui hanno provato a fare di questa nostra pazzo Italia un unico grande paese con un unico grande popolo. Purtroppo loro non ci sono riusciti, il Covid sì.

**Ma tant'è,** siamo in Italia.

**Umberto Sarnelli**

(Continua a pagina 4)

## In attesa del vaccino

*Cinque vite salvate nel mondo ogni minuto, 7.200 ogni giorno, 25 milioni di morti evitati entro il 2020. I vaccini sono l'intervento medico a basso costo che più di tutti ha cambiato la nostra salute.*

Alberto Mantovani, immunologo

**Abitualmente**, da vari anni, non appena inizia la campagna vaccinale contro l'influenza mi prenoto presso il mio medico di famiglia. È ancora più importante, in questi tempi di smarrimento per la pandemia in corso, proteggersi contro l'influenza, specialmente se appartenenti a una categoria a rischio. Cioè, arrivato il mio turno all'ambulatorio, mascherato e disinfettato, scambio qualche convenevole col dottore, mentre prepara l'iniezione, e butto là una domanda da 1 milione di dollari: «Eccoci all'appuntamento annuale per scampare all'influenza, ma quando potremo fare il vaccino contro il Covid-19?». E lui, mentre mi strofina il braccio col cotone: «Dobbiamo imparare a convivere con questo virus, mettendo in pratica tutte le misure profilattiche: distanziamento, mascherina, igiene...», e continua, invitandomi rimettermi la giacca dopo la puntura, «è un virus a RNA, per certi versi somigliante a quello dell'HIV, per il quale non è stato ancora trovato un vaccino... è bene non farsi troppe illusioni!». Troncata così laconicamente la discussione, saluto e faccio posto al paziente di turno che già si sta preparando nell'anticamera. Le parole lapidarie del medico mi rimbombano nelle orecchie mentre esco: «È bene non farsi troppe illusioni». E pensare che molti di noi attendono l'arrivo



*del vaccino anticovid come un regalo di Natale: la fine di un incubo, la rinascita delle attività turistico/alberghiere, commerciali, economiche... la ritrovata libertà.*

**Tra pensieri dissonanti**, concludo, consolandomi, che il mio dottore è pessimista perché da altre fonti giungono notizie di vaccini già in fase di avanzata sperimentazione. Se non per Natale, a sentire il presidente del Consiglio Superiore della Sanità, Franco Loca-

### NAVIGARE IN RETE NON ...

*(Continua da pagina 3)*

condividere visioni del mondo, dell'umanità, della vita. Chiudendo questa straripante digressione personale, torno a scrivere della comunicazione e della illusione che ci procura. Dentro l'enorme tendone dello spettacolo nel quale viviamo lasciamo che la nostra vita sia spiata. Lasciamo, cedendo alle sirene dei social, che ci sia chi ci denuda, perché la nostra vita può essere invasa fino all'estremo. Nella parte della nostra vita che è oggi virtuale quanto mancano il bisogno del linguaggio del corpo, le espressioni del viso, i silenzi eloquenti, le mani nervose o tranquille, i tremiti della voce, i tic emotivi, i rossori, le timidezze, i sudori, i profumi, le gioie e le sofferenze evidenti. Da sempre tutta questa infinita gamma di forme di comunicazione naturale ha unito l'umanità, ha costruito ponti. Oggi una quantità di muri sono innalzati, prodotti dell'isolamento che genera una gamma inusitatamente vasta di aggressività, insulti, offese, sferzate verbali che provano a demolire la figura dell'altro. Il pudore e il limite sono stati aboliti. «Quello che fino a pochi anni fa non si poteva dire di

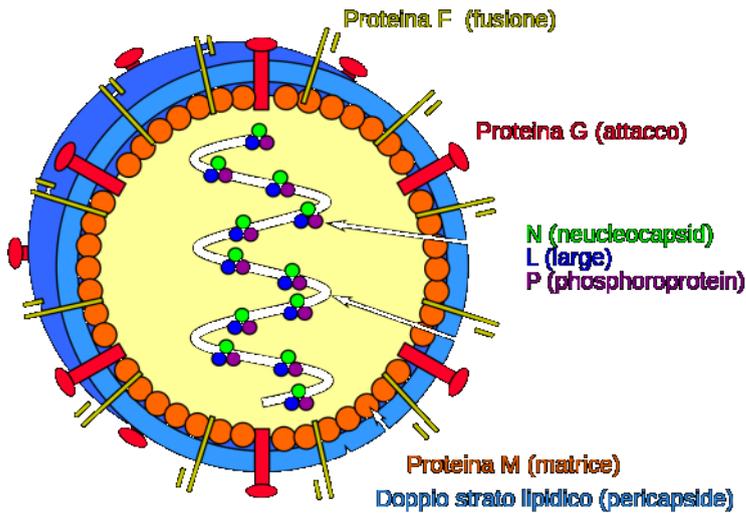
*nessuno senza il rischio di perdere il rispetto del mondo intero, oggi si può esprimere nella maniera più cruda anche per alcune autorità e rimanere impuniti».*

**Ma nulla è frutto del caso.** Giganteschi interessi economici sono capaci di realizzare forme di controllo tanto sottili quanto invasive. «Il funzionamento di molte piattaforme finisce spesso per favorire l'incontro tra persone che la pensano allo stesso modo, ostacolando il confronto tra le differenze. Questi circuiti chiusi facilitano la diffusione di informazioni e notizie false, fomentando pregiudizi e odio». Non sappiamo più metterci seduti ad ascoltare l'altro. «La velocità del mondo moderno, la frenesia ci impedisce di ascoltare bene quello che dice l'altra persona. E quando è a metà del suo discorso, già la interrompiamo e vogliamo risponderle mentre ancora non ha finito di parlare». «Venendo meno il silenzio e l'ascolto, e trasformando tutto in battute e messaggi rapidi e impazienti, si mette in pericolo la struttura basilare di una saggi comunicazione umana... Si impedisce la riflessione serena che potrebbe condurci a una saggezza comune. Possiamo cercare insieme la verità nel dialogo, nel-

*la conversazione pacata o nella discussione appassionata. È un cammino perseverante, fatto anche di silenzi e di sofferenze, capace di raccogliere con pazienza la vasta esperienza delle persone e dei popoli. Il cumulo opprimente di informazioni che ci inonda non equivale a maggior saggezza. La saggezza non si fabbrica con impazienti ricerche in internet, e non è una sommatoria di informazioni la cui veracità non è assicurata. Le conversazioni alla fine ruotano intorno agli ultimi dati, sono meramente orizzontali e cumulative. Non si presta invece un'attenzione prolungata e penetrante al cuore della vita, non si riconosce ciò che è essenziale per dare un senso all'esistenza. Così, la libertà diventa un'illusione che ci viene venduta e che si confonde con la libertà di navigare davanti a uno schermo. Il problema è che una via di fraternità, locale e universale, la possono percorrere soltanto spiriti liberi e disposti a incontri reali».*

**Come i ragazzi che andavano di corsa per campi** e che parlavano tra loro, con i gatti e i cani, con gli uccelli e gli alberi, con tutti gli esseri umani che incontravano, con la loro anima semplice.

**G. Carlo Comes** - gc.comes@aperia.it



telli, li avremo all'inizio dell'anno prossimo: «Si sta facendo un grande sforzo internazionale sui vaccini», dichiara, e aggiunge: «Realisticamente credo che potremmo far partire le vaccinazioni per le persone fragili, le forze dell'ordine, gli operatori sanitari nei primi mesi della prossima primavera». All'estero, nella corsa al vaccino, si stanno bruciando le tappe: in Cina è già disponibile, al costo di 60 dollari a dose, un vaccino anti Covid-19, seppure non siano stati ancora portati a termine su di esso tutti i test clinici; in Russia, che in questi giorni è in grave emergenza sanitaria, è arrivato alla terza fase di sperimentazione il vaccino chiamato "Sputnik V" e già lo hanno somministrato a un gruppo considerevole di studenti e personale medico, compreso lo stesso presidente Vladimir Putin, mentre si sta già preparando un secondo vaccino chiamato "Epi Vac Corona"; in Italia, mentre a Pomezia la sperimentazione di un vaccino in collaborazione con la multinazionale AstraZeneca ha avuto una battuta di arresto a causa di

una reazione avversa in un paziente volontario, continua invece a pieno ritmo quella della società Sanofi ad Anagni che entrerà nella "fase tre" in dicembre...

**D'altra parte, il primo vaccino**, quello contro il vaiolo, ha sconfitto definitivamente la malattia cancellandola dalla faccia della Terra. La sua storia viene da tempi lontani, ma la prima vaccinazione moderna fu effettuata in Inghilterra solo nel 1796 dal dottor Edward Jenner, che la eseguì su un essere umano. Egli osservò che le persone ammalatesi di vaiolo di origine bovina (malattia a esito benigno) rimanevano immuni dal vaiolo di origine umana (ben più pericoloso), e lo provò su un bambino. Pur ignorando del tutto l'esistenza dei virus, gli inoculò materiale purulento prelevato da una vacca malata e, dopo qualche tempo, innestò su di lui pus vaioloso di derivazione umana: il bimbo non ne fu contagiato. In Italia si iniziò a praticare la vaccinazione antivaiolosa già dal 1799, a opera di Luigi Sacco, nell'Ospedale Maggiore a Milano (e la città gli ha poi intitolato quell'ospedale) e, nel 1801, anche in Sicilia, per volere di Ferdinando IV che lì fu personalmente testimone di un'epidemia di vaiolo. Chiamò allora a praticare le vaccinazioni sulla popolazione palermitana un medico della marina inglese che stava vaccinando col metodo Jenner i marinai britannici di stanza a Malta. Qualche anno più tardi, nel 1821, lo stesso re la rese obbligatoria (per la prima volta in Italia) in tutto il regno. La paura di Ferdinando IV per quella malattia terribile è servita a Lina Wertmuller nel film *Ferdinando e Carolina* a farci fare due risate, svelando le *armi segrete* della coppia reale nella prima notte di nozze celebrate nel 1768. Entrambi gli sposi avevano subito lutti in famiglia a causa del vaiolo che sembrava perseguitare le rispettive famiglie: niente di meglio, in attesa di una cura più valida, di munirsi di abbondanti amuleti nascosti sotto le vesti.

Luigi Granatello

## IMPREPARATI A TUTTO

(Continua da pagina 2)

zione, l'accordo positivo». Allo stesso modo «È necessario che ogni ambiente, produttivo e professionale di ogni genere, eviti di trincerarsi nella difesa della propria nicchia di interesse», perché «Non vi sono interessi che possono essere tutelati se prima non prevale l'interesse generale di sconfiggere la pandemia».

**Adesso tutti convengono che la situazione è grave.** Per gli esperti ormai è allarme. «Il virus corre troppo veloce». «Avevo previsto il lockdown a Natale, pensando che i positivi aumentassero in maniera graduale. Non mi sarei aspettato che il sistema territoriale di contrasto e tracciamento si sbriciolasse così velocemente», ha detto il professore Crisanti dell'Università di Padova. Rimane la linea di tenere le scuole aperte ricorrendo anche per metà alla didattica a distanza per le superiori. Soddisfatta la ministra Azzolina, forse più contenta per spirito di amor proprio che per il destino della scuola. «Pensavano fosse un rigore a porta vuota. Credevano di poter chiudere le scuole, vanificando l'immenso lavoro fatto quest'estate e gli stessi sacrifici dei ragazzi, senza che ci fosse alcuna reazione», ha dichiarato.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

**OTTICA  
VOLANTE**

**Optometria  
Contattologia**

**New**

**Sistema digitale per la  
scelta computerizzata degli occhiali**

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

**www.otticavolante.com**

**info@otticavolante.com**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



## Brevi della settimana

**Venerdì 16 ottobre.** Da giovedì 22 a sabato 24 ottobre tre giorni di apertura straordinaria del Teatro di Corte della Reggia di Caserta, dalle ore 9.30 alle ore 18.30. Nel rispetto delle misure anti-Covid l'accesso sarà consentito a gruppi di massimo cinque persone, in base a turni di circa quindici minuti. I biglietti saranno acquistabili esclusivamente online.

**Sabato 17 ottobre.** L'Associazione Donne Giuriste Italiane (ADGI) sezione di Caserta organizza per venerdì 23 ottobre, dalle ore 15.30 alle ore 18.30, un convegno *online* su "La solitudine del minore e l'emergenza educativa, profili giuridici e psico-sociali". L'evento sarà ospitato sulla piattaforma della fondazione "Elio Sticco" e sarà possibile seguirlo attraverso le pagine social dell'ADGI Caserta, per indagare, tra aspetti giuridici e psicologici, su come la solitudine abbia potuto condizionare bambini e ragazzi nello stato d'emergenza dell'isolamento.

**Domenica 18 ottobre.** L'Associazione Bianca d'Aponte comunica il rinvio della XVI edizione del Premio Bianca d'Aponte, l'unico concorso in Italia riservato a cantautrici, che era in programma il 23 e il 24 ottobre al Teatro Metropolitan di Aversa.

**Lunedì 19 ottobre.** Mani Tese, anche quest'anno impegnata nella campagna di raccolta fondi natalizia "Molto più di un pacchetto regalo", in collaborazione con *La Feltrinelli*, cerca cento volontarie e volontari a Caserta per impacchettare regali presso la libreria *La Feltrinelli*, dal 1° al 24 dicembre 2020, e sostenere così i progetti dell'ONG a favore dei bambini e delle donne vittime di violenza, tratta e sfruttamento in Guinea-Bissau. Sul sito [www.manitese.it](http://www.manitese.it), nella pagina dedicata alla campagna, è possibile compilare il modulo per dare la propria disponibilità a partecipare all'iniziativa.



**Martedì 20 ottobre.** È ormai di fatto iniziata la campagna per le prossime elezioni amministrative. Per la corsa alla carica di Sindaco il movimento Speranza per Caserta ha ufficialmente designato Rosi Di Costanzo, insegnante e già presidente del comitato "Caserta, no degrado no movida

selvaggia", mentre non ancora ufficiali ma pressoché certe sembrano le candidature del sindaco uscente Carlo Marino, dell'ex sindaco Pio del Gaudio, di Riccardo Ventre, dell'attuale consigliere comunale d'opposizione Enzo Bove e di Enrico Trapassi, scesi già in campo nel 2016. Oltre la Di Costanzo, l'unico esordiente sarebbe Ciro Guerriero, che, al momento, mantiene il riserbo sulla sua eventuale candidatura.

**Mercoledì 21 ottobre.** L'Azienda Ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta indice un concorso pubblico, per titoli e per esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di sessanta operatori socio sanitari, livello economico "Bs", con riserva del 10% dei posti per il personale interno. Occorre attendere la pubblicazione del bando in Gazzetta Ufficiale per partecipare: da quel momento, la domanda dovrà essere presentata esclusivamente in via telematica entro il trentesimo giorno dalla pubblicazione. Il sito al quale accedere per la compilazione e l'invio è [aocaser.ta.selezionieconcorsi.it](http://aocaser.ta.selezionieconcorsi.it).

Valentina Basile



## Briciole di filosofia

Lo scrittore Carlo E. Gadda diceva che non c'è cosa più obbrobriosa del pronome "io"; esso ci rende egoisti, intolleranti, odiatori degli altri. Alle peculiarità del pronome è strettamente legato l'aggettivo possessivo "Mio". Ma anche il verbo "Avere", coniugato con il pronome io, ha gli stessi effetti negativi. Infatti le frasi *il mio nome, il mio cane, mia moglie, ecc.*, presuppongono le frasi correlative: *ho un nome, ho un cane, ho una moglie...* Quando usiamo queste espressioni pensiamo che quegli oggetti e quelle persone appartengano a noi, siano di nostra esclusiva proprietà.

**Non era così nella lingua latina** e, per certi versi, non è così nel dialetto napoletano. I Latini non dicevano «*Ho il nome Caio*», ma «*il nome Caio è a me*», significando che "il nome Caio" ha una sua entità propria, che non si confonde totalmente con la mia. La stessa cosa avviene con la frase «*Peppiniello è figlio a me*», cioè: Peppiniello, pur essendo mio figlio, non è di mia esclusiva proprietà, ha una sua identità, una sua autonomia.

**Purtroppo, non essendo il linguaggio** che adoperiamo logicamente e semanticamente corretto, molto spesso scambiamo le nostre parole con la realtà; e così accade che vogliamo essere padroni di tutto, anche della vita degli altri, usando soltanto il verbo *Avere* e i pronomi *io* e *Mio*; come quando accumuliamo ricchezze non avendone bisogno, o quando vogliamo dominare gli altri e disporre della loro vita. Come dimostrano, in un panorama più ampio, le guerre e, in piccolo, i cosiddetti "femminicidi" della nostra esperienza quotidiana.

Mariano Fresta

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

sarebbe tornata, ma senza aver approntato nessuna delle misure necessarie a contrastarla e contenerla. Per quel che riguarda le colpe di chi ci amministra e ci governa, non abbiamo adeguate né preparate le strutture sanitarie, non abbiamo trovato nuove aule né nominato nuovi professori, non abbiamo aumentato il numero delle corse ferroviarie dei pendolari (che, peraltro, sono quasi ovunque una vergogna anche in tempi normali) né degli autobus... Però se l'Italia è, storicamente, un Paese difficile da governare, non è soltanto per l'insipienza della classe politica (che pure, oggi come oggi...), perché, per fare il più stupido degli esempi, se molti continuano a posteggiare le automobili nelle piste ciclabili, non è colpa di chi le ha realizzate. E per trovare altri esempi, meno stupidi, della nostra stupidità, leggete le *Macchie* di Umberto Sarnelli o chiedete informazioni a chi, a Caserta come in tutte le città e i paesi d'Italia, abita in "zona movida" ma anche, più semplicemente, in una zona anche solo discretamente commerciale.

Giovanni Manna

## #EndSars

La Nigeria, negli ultimi tempi, è al centro delle notizie internazionali per le numerose proteste di manifestanti, soprattutto giovani, contro la SARS, un settore speciale della polizia nigeriana accusato di abusi di potere e di uso di violenza. In tutto il mondo stanno nascendo movimenti di solidarietà nei confronti di coloro che a partire dal 7 ottobre, dopo che il video che testimonia l'uccisione di un ragazzo è stato diffuso sul web, in diverse città della Nigeria si stanno ribellando a questo sistema di brutalità. La Special Anti-Robbery Squad (Sars) sarebbe colpevole di violazione dei diritti umani, di arresti ingiustificati, di torture nei confronti dei detenuti e di abusi sessuali a discapito di donne nigeriane; le vittime delle rivolte verificatesi in queste ultime settimane, secondo Amnesty International, ammonterebbero a quindici.

Il **Presidente nigeriano** Muhammadu Buhari si è dimostrato propenso ad ascoltare le richieste dei manifestanti, il cui desiderio è quello di vedere la Sars destituita di tutti i suoi poteri esecutivi. Il popolo, però, sembra non fidarsi realmente della disponibilità del Presidente, il quale afferma di voler ricostituire le forze dell'ordine del paese, ma la storia continua ininterrotta a ripetersi sempre allo stesso modo da anni.

È **divenuto virale sui social** ed è tra le prime tendenze su Twitter #EndSars, in sostegno della lotta della popolazione nigeriana; hashtag diffuso soprattutto da diverse celebrità, come Rihanna e Beyoncé, che sono solite servirsi delle proprie seguitissime piattaforme per fare informazione in modo corretto e apportare un contributo reale alle battaglie sostenute, grazie all'uso intelligen-



te della grandissima e potente influenza sortita su milioni di fans e *followers*. Un altro sopruso nei confronti dell'umanità è in corso e, quanto più pare che nessuno voglia ascoltare e tanti cercano di voltarsi dall'altra parte facendo finta di niente, più la fiamma della rivoluzione e del riscatto divampano, poiché niente può davvero fermare chi ha sete di giustizia.

*Giovanna Vitale*



## Casa di Cura "San Michele"

**Qualità in Sanità dal 1956**

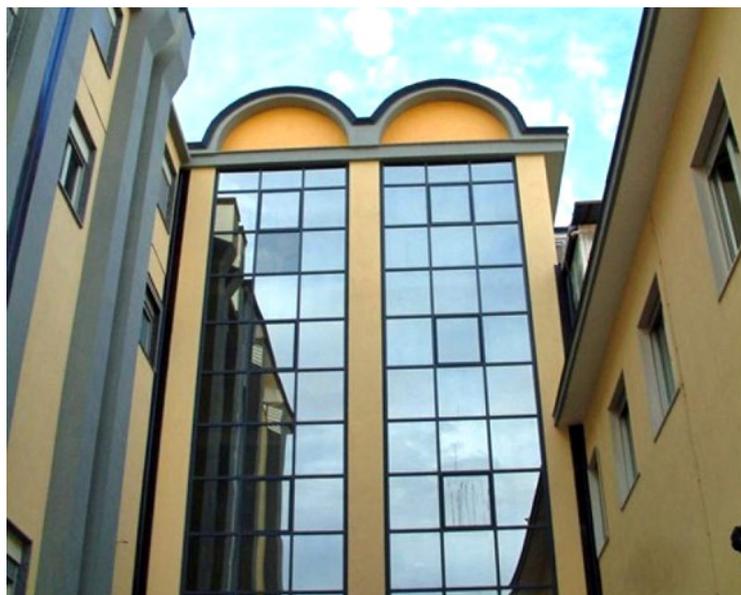
**Struttura ospedaliera accreditata SSN**

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

**Casa di Cura "San Michele"**

**Via Montella 16, Maddaloni**

tel.: 0823 208111- 208700

email: [info@clinciasanmichele.com](mailto:info@clinciasanmichele.com)

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

## LAUDATO SÌ. CELEBRARE LA VITA

Sappiamo che Bergoglio fa derivare la conversione ecologica dalla spiritualità cristiana, assegnando un ruolo importante a ogni singola persona credente. Scrive il Papa: «Dobbiamo anche riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti» (LS 217). Così, però, non si va da nessuna parte. Occorre fare un esame di coscienza e davvero vivere Gesù aderendo intimamente ai Suoi insegnamenti, recuperando la gratitudine per quello che ha donato all'umanità e operando in totale gratuità, «Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra [...] e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6, 3-4). L'adesione al Cristo implica l'adesione alle altre creature. «Per il

credente, il mondo non si contempla dal fuori, ma dal di dentro» (LS 220). Il credente «Non interpreta la propria superiorità come motivo di gloria personale o di dominio irresponsabile, ma come una diversa capacità che a sua volta gli impone una grave responsabilità che deriva dalla sua fede» (ibidem). Più che un principio è un invito alla coerenza. O si è cristiani o non lo si è. Lo stile del cristiano, per il Papa, deve essere quello di San Francesco, il Santo della totale adesione al Padre e anche il Santo della semplicità e dell'abbandono a Dio. San Francesco ritorna nel paragrafo successivo perché, dal versetto 222 al versetto 227, l'Enciclica parla di «gioia e pace».

**Non deve meravigliare:** il modello di Bergoglio è il poverello di Assisi, che, per eccellenza, è il Santo della gioia e della Pace. Nemmeno qui, il Papa dimentica la dimensione sociale delle questioni e, infatti, scrive: «La spiritualità cristiana propone un

modo alternativo di intendere la qualità della vita, e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo. È importante accogliere un antico insegnamento, presente in diverse tradizioni religiose, e anche nella Bibbia. Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti, il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serena-



mente davanti a ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di comprensione e di realizzazione personale. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. È un ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri» (LS 222). In queste parole, c'è tutta la ratio dell'Enciclica. Francesco non è uomo serio, la gioia gli appartiene e la comunica. Qui, in più, la orienta alla leggerezza. Infatti, scrive: «il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. Al contrario, rendersi presenti serenamente davanti a ogni realtà, per quanto piccola possa essere, ci apre molte più possibilità di com-



preensione e di realizzazione personale». Come dire «meno è di più» e questo è il «ritorno alla semplicità che ci permette di fermarci a gustare le piccole cose, di ringraziare delle possibilità che offre la vita senza attaccarci a ciò che abbiamo né rattristarci per ciò che non possediamo» (ibidem).

**Il riferimento alla sobrietà** come liberazione è chiaro ed esplicito nei commi successivi. «La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario» (LS 223). Colpisce la

conclusione: la voglia di apparire logora e molte persone soffrono un «profondo squilibrio che le spinge a fare le cose a tutta velocità per sentirsi occupate, in una fretta costante che a sua volta le porta a travolgere tutto ciò che hanno intorno a sé» (LS 225); ma se si aderisce a all'ecologia integrale, che richiede di dedicare un po' di tempo per recuperare la serena armonia con il creato, per riflettere sul nostro stile di vita e i nostri ideali, per contemplare il Creatore, che vive tra di noi e in ciò che ci circonda, e la cui presenza «non deve essere costruita, ma scoperta e svelata» (ibidem), allora «Stiamo parlando di un atteggiamento del cuore, che vive tutto con serena attenzione, che sa rimanere pienamente presente davanti a qualcuno senza stare a pensare a ciò che viene dopo, che si consegna a ogni momento come dono divino da vivere in pienezza» (LS 226). Allora, ritorna la «gioia» e arriva «la pace interiore» «per la gioiosa celebrazione della vita» (LS 208). Buona settimana.

**LAPERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

**il Caffè**

Testata iscritta al Registro dei Periodici  
del Tribunale di Santa Maria Capua  
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile  
Romano Piccolo

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

DEL COVID E DEI SUOI ANTENATI

## Uno specchio lontano

**Grandangolo**  
di **Ciro Rocco**

Già nel 1903, l'epidemiologo inglese Henry Franklin Parsons aveva osservato che «l'epidemia si è diffusa rapidamente e sono stati necessari solo 4 mesi per viaggiare in tutto il mondo; ha raggiunto gli Stati Uniti entro 70 giorni dal suo primo evento a San Pietroburgo, viaggiando attraverso l'Europa continentale a una velocità di 400 km a settimana», decisamente ragguardevole, anche se confrontata con gli attuali tempi di spostamento. D'altronde, come ha sostenuto l'epidemiologo statunitense Stephen S. Morse, «i virus non hanno organi locomotori, ma molti di loro hanno viaggiato in tutto il mondo. Non corrono, non camminano, non nuotano, non strisciano. Si fanno dare un passaggio». Il picco di mortalità fu raggiunto tra dicembre 1889 e gennaio 1890. A morire, erano soprattutto i bambini in tenera età e gli anziani, senza particolari differenze di classe. Tuttavia, tendeva a manifestare gli effetti peggiori in coloro che mostravano condizioni di salute già compromesse. E, in presenza di precarie condizioni igieniche e dello stato complessivo della medicina, il numero di persone a rischio e di vittime risultò particolarmente alto. In via ufficiale, almeno un milione. In realtà, molte di più, come purtroppo avrebbe insegnato la "spagnola".

**A San Pietroburgo, i primi casi di influenza** furono rilevati alla fine dell'ottobre 1889, ma non suscitarono alcun genere di preoccupazione. I medici ritennero trattarsi, né più né meno, del solito lieve malanno di stagione. A novembre, però, il numero di casi tese a crescere, assumendo le dimensioni di un'epidemia. E, agli inizi di dicembre, in relazione all'ulteriore gravità del contagio, la stampa aveva cominciato a darne quotidianamente notizia. Si riferiva che, nella prima settimana di dicembre, più di 150.000 persone (su un totale di cir-



**La stazione ferroviaria di San Pietroburgo** - Di A.Savin (Wikimedia Commons · WikiPhotoSpace) -

Opera propria, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=21458832>

ca 900.000 residenti) fossero state contagiate, compreso lo stesso zar. Molta sorpresa aveva causato la constatazione che gran parte del territorio compreso tra il Mar Caspio e le grandi città russe non era stato quasi infettato, a ulteriore riprova del ruolo fondamentale che la rete ferroviaria stava avendo nella diffusione del contagio. Fu anche riferito che, alla metà di dicembre, il numero di casi era salito fino a 200.000, il 40% dei quali costituito da bambini in età scolare. Secondo il settimanale medico "Tygodnik Lekarski", pubblicato in città, «l'influenza, che era epidemica nel nostro paese, ha assunto proporzioni maggiori di quelle viste dalla generazione contemporanea. Secondo le stime, un terzo o anche la metà degli abitanti di San Pietroburgo, appartenenti a tutti gli strati della società, soffre di questa malattia [...]. Gli ospedali militari sono sovraffollati, numerose fabbriche e officine hanno sospeso il loro lavoro a causa della malattia dei lavoratori e interi quartieri della città sono stati abbandonati dalla popolazione. È sta-

to riferito che la malattia può manifestarsi all'improvviso, senza alcun segno preliminare, e che ha toccato giovani e anziani, poveri e ricchi. È iniziato con un terribile mal di testa, accompagnato da febbre fino a 42° C, dolori ossei insopportabili e dolori in tutto il corpo, fino alle radici dei capelli, eruzioni cutanee e mani gonfie. È stato osservato che dopo 5-6 giorni la malattia si è attenuata senza lasciare traccia, lasciando i pazienti indeboliti per un po' di tempo [...]. All'inizio di gennaio lo zar ha sviluppato nuovamente la malattia, i ministri degli affari interni e delle comunicazioni non sono ancora in grado di lavorare, il 35% dei soldati si è ammalato e ci sono stati molti morti». Intanto, seguendo le linee ferroviarie e commerciali, agli inizi di dicembre l'epidemia aveva raggiunto anche Mosca, dove circa 20.000 persone si ammalarono nel giro di pochi giorni e, da lì, con una velocità allora inconcepibile, le importanti e popolate città di Kursk, Kazan e Novgorod.

(5. Continua)

**sara**  
assicurazioni



Agenzia Casagiove  
**Gesualdo Antonio**

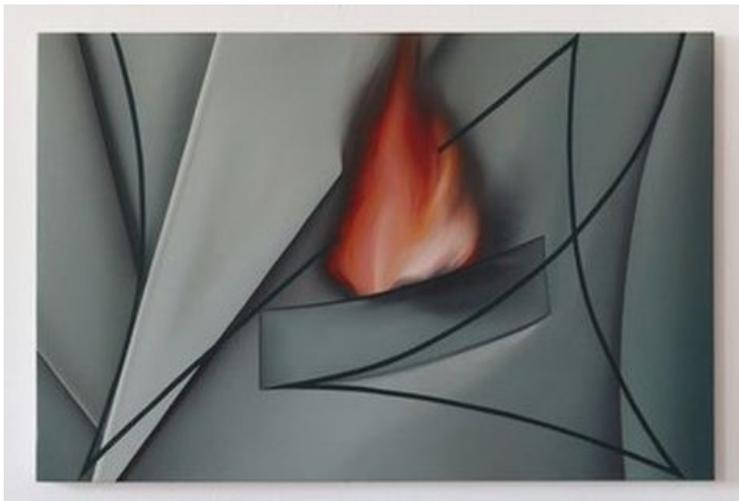
Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

La pandemia non ferma la cultura. Così, nel rispetto delle norme di comportamento, gallerie d'arte, teatri, locali per concerti, ma anche qualche festival, stanno mostrando istinto di sopravvivenza. E non mancano allora gli appuntamenti da mettere in agenda. *"Turn on the bright lights"* è la collettiva organizzata dalla galleria Nicola Pedana in Piazza Matteotti 60 a Caserta. Questi gli artisti: Santiago Evans Canales, Stefano Perrone, Kristian Sturi, Marco Rossetti, Johanna von Monkewitsch e Vickie Vainionpaa. A curare l'esposizione è Domenico de Chirico. L'appuntamento con l'opening è per giovedì 29 ottobre, l'esposizione continuerà fino a sabato 31, dalle 11 alle 20, orario continuo. Nella nota si legge: *«È noto che lo spettro di luce visibile all'occhio umano ricopre solo una certa porzione, il mistero dunque legato a questa forza che sa di miracolo perenne fa rima con la sua stessa potenza estetica. L'enigma sul modo in cui la luce esercita la sua energia ha infatti trovato col tempo una sua indecifrata chiarezza grazie alla scoperta del fotone. La radiazione della luce e dunque il suo contatto con la materia è ciò che in "Turn on the bright lights" risalta maggiormente agli occhi, l'infinità di varianti elettromagnetiche e quindi le conseguenti evoluzioni di splendore e gioco d'ombra sono analizzate o piuttosto svelate, ognuna in maniera tanto parabolica quanto la storia del raggio di luce che accolgono. Ecco che in tutte le opere in mostra la luce diventa tautologica, una luce luminosa poiché ciò che è evidenziato, dipinto, scolpito, accennato, tratteggiato è il modo in cui la materia ribadisce la luce dando vita a mutazioni soavi e consistenti che irradiano a loro volta lo spettro grazie al quale esistono e così facendo creano delle vere e proprie zone di bagliore la cui potenza estetica rasenta il miracolo dell'onda primordiale».*

## La bianca di Beatrice



**In alto: Stefano Perrone, *Pochette dolosa*.  
A destra: olio su tela di lino, Vickie Vainionpaa.  
In basso: Franco Pepe.**



**Intanto a Santa Maria Capua Vetere** è in corso la ventesima edizione del MitreoFilmFestival, la rassegna cinematografica presieduta da Paola Mattucci Ventriglia. Il ricco calendario di eventi fino al 31 ottobre vede protagonisti sceneggiatori, scrittori e produttori cinematografici. La manifestazione si avvale del supporto del Ministero dei Beni Culturali, della Regione Campania, della Campania Film Commission, del Museo Archeologico Antica Capua / Mitreo Anfiteatro Campano e del comune di Santa Maria Capua Vetere.



**Questa è stata anche la settimana di Franco Pepe**, un eroe del Covid per il presidente Mattarella. Il maestro pizzaiolo di Caiazzo è stato tra i 56 cittadini insigniti dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana che *«si sono particolarmente distinti nel servizio alla comunità durante l'emergenza del coronavirus»*. Franco Pepe, quando ha dovuto chiudere il suo locale per il lockdown, ha preparato biscotti e pizze per poveri e anziani in difficoltà, organizzando anche una raccolta fondi per l'ospedale di Caserta. Il riconoscimento era stato annunciato prima dell'estate.

Maria Beatrice Crisci



# Paolo Di Ronza / Ryo

**«Cantare è gioia, la musica è identità»**

Dalla formazione classica alla contemporanea passando per il jazz... come ti sei avvicinato alla musica?

*È stato un avvicinamento abbastanza naturale, nato dall'esigenza di esprimere cose che altrimenti non sarei riuscito a dire. Ero un bimbo introverso, non sapevo come tirare fuori certe emozioni, e così ho cominciato a cantare. Forse è stata proprio per la natura intrinseca di questa esigenza. Il "genere" contata poco, purché potessi "cantare" quello che ho dentro.*

Leader, compositore e autore della band *Sha' Dong*, con 4 album all'attivo e tante collaborazioni con notevoli cantautori italiani. Cosa hai imparato dal tuo percorso formativo nella musica?

*Che basta una pandemia e bisogna cambiare mestiere! Ironia a parte, la musica è per me una compagna di vita, non riuscirei a immaginarmi senza. Ho imparato che il famoso "treno che passa una sola volta nella vita" in realtà può anche non arrivare mai. I risultati durevoli sono il frutto di ciò che si semina, mentre il resto sono solo contingenze. Ho compreso meglio il valore della condivisione, del confronto, della disciplina. Ho compreso che la Musica è Arte ma soprattutto Lavoro, sebbene molti ancora non se ne accorgano.*

Da solista e concertista hai iniziato a collaborare con importanti artisti del nostro territorio - come Vittorio Riva, Sergio Esposito, Marco Zurzolo, Ciro Manna, Angelo Abate, giusto per citarne alcuni - che progetto hai o avete in mente?

*Mi piacerebbe realizzare qualcosa per la terra in cui viviamo, a cui, come molti di noi, sono legato da un rapporto conflittuale di amore e odio. Sarebbe bello coinvolgere alcuni (se non tutti) tra gli artisti che hai citato. Viviamo in un posto bellissimo e terribile allo stesso tempo. Credo sia per questo che il nostro territorio sia una inesauribile fucina di artisti.*

Come insegnante di canto, cosa cerchi di trasmettere ai tuoi studenti e ai ragazzi dei corsi che si svolgono al Teatro Ricciardi?

*Il canto per loro, come per me, può essere un importante mezzo di trasmissione delle proprie emozioni. La voce va ascoltata, amata, ed è unica per ciascuno di noi. Ciò che conta è la gioia dell'atto stesso di cantare, il risultato viene con l'allenamento e il duro lavoro. Si comincia dall'atto libero di cantare per poi imparare a saper usare la propria voce.*

*Dillo a Dalia*

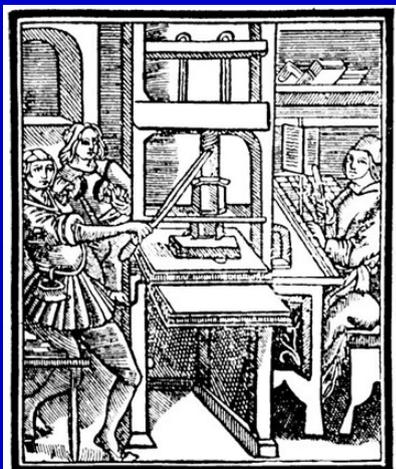
LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



*«Una lotta incessante per riuscire a restare per lo meno fedeli a un'identità». La Vita liquida è un tuo brano ispirato alla "Società liquida" di Bauman. Io mi soffermerei sul concetto dell'incertezza che dilaga nella società moderna e sull'industria della paura che smantella ogni sicurezza. Cosa può fare la musica in questo terribile momento in cui ci troviamo?*

*Tutti combattono per avere una personalità individuale, se non altro per il timore di rimanere emarginati o esclusi. Più che del risultato di una scoperta, oggi l'identità va inventata, o selezionata tra una serie di offerte possibili. La pedagogia viene vista da Bauman come uno dei mezzi più efficaci, se non l'unico, per fronteggiare questo tipo di problematiche. Nel mio piccolo, per analogia, sento semplicemente di dire che, se la musica è stata per me maestra di vita, allora forse, vedendola alla maniera di Bauman, può essere utile anche agli altri per districarsi all'interno del labirinto della Società Liquida.*

## La tipografia



**Un'arte che per cinque secoli ha permesso la diffusione del sapere**

*Gino Civile*

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**



(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*:

**0823 279711**

**335 6321099**

## Aspetti e momenti di storia 'localizzata'

È uscita da pochi giorni, con il titolo *Aspetti e momenti di storia locale*, l'ultima raccolta di saggi di Olindo Isernia, una pubblicazione curata da Antonio Corrente e diffusa a titolo gratuito, come altri libri pubblicati negli scorsi anni dallo storico casertano. È una fortuna per la città che vi siano studiosi competenti e appassionati che tengono viva la ricerca storica e, in modo generoso e assolutamente disinteressato, mettono a disposizione del pubblico la ricostruzione di vicende della storia locale, condotta su materiali di prima mano. Quest'ultimo fascicolo contiene una quindicina di saggi brevi, riguardanti vicende della storia del Casertano nel periodo compreso tra il secondo '800 e il primo '900. I diversi articoli risultano di notevole interesse per gli studi storici sul Mezzogiorno, perché ci restituiscono, con il rilievo di verità proprio della storia 'localizzata' - una storia che, pur occupandosi di vicende circoscritte a un singolo territorio, è a tutti gli effetti storia *tout court* - aspetti spesso trascurati o del tutto ignorati dalle narrazioni generaliste.

**Di notevole interesse è**, ad esempio, il nucleo centrale di scritti che riguardano diverse questioni relative alla difficile fase dei primi anni post-unitari: una relazione del marzo 1861 sul brigantaggio di Silvio Spaventa, allora capo del Dicastero di Polizia; l'organizzazione dei Comitati borbonici e la propaganda antiunitaria; la presenza di sentimenti filo-borbonici tra i soldati meridionali, le diserzioni dei coscritti e le misure draconiane messe in atto dal governo nei confronti dei disertori. Spaventa distingue due momenti del brigantaggio, uno, politico, sviluppatosi durante l'assedio di Gaeta, che, a suo dire, si sarebbe concluso con la caduta della città, e un altro, considerato come esclusivamente criminale, che aveva come centri di diffusione proprio le province di Terra di Lavoro e Principato Ulteriore. Un giudizio, questo, molto sommaro e sostanzialmente erroneo, come lo sviluppo degli avvenimenti avrebbe poi dimostrato, caratteristico del punto di vista degli esponenti della Destra storica, inclini a sottovalutare gli aspetti sociali e, appunto, 'politici' del fenomeno del brigantaggio. Particolarmente interessante è l'articolo che riguarda un documento del movimento clandestino legitimista, trasmesso nel 1864 dal prefetto di Napoli alla questura, contenente le istruzioni provenienti da Roma sull'organizzazione dei comitati borbonici e nel quale veniva descritta la struttura dei comitati, ordinati secondo una ri-

gida scala gerarchica, con al vertice il "Supremo Consiglio di Roma", preposto all'azione degli altri organi che erano suddivisi in centrali, secondari e periferici. Secondo le istruzioni dettate dal documento, a copertura dell'attività cospirativa, gli affiliati dovevano addurre ragioni di culto religioso, con il divieto da parte degli organi periferici di stabilire contatti con il centro romano. I comitati avrebbero dovuto fare propaganda nell'esercito, negli ospedali e nelle prigioni, nel tentativo di reclutare adepti per la causa borbonica, costituire bande armate e creare depositi di armi e munizioni, contattando anche «i perversi», cioè i criminali comuni, ai quali venivano promesse impunità e ricompense. È importante notare come a un anno di distanza dal varo della legge Pica, quando ormai le bande di briganti erano divenute meno aggressive e si mantenevano sulla difensiva, i legitimisti continuassero a organizzare la lotta clandestina e a credere, o a mostrare di credere, in una possibile rivincita. Due anni prima si era registrata in Terra di Lavoro un'intensa attività di propaganda del partito borbonico con la diffusione di proclami, libelli e manifesti sovversivi, come ci informa il successivo saggio. La distribuzione di materiale di propaganda ebbe un notevole incremento tra la fine del 1861 e l'inizio del 1862, alla vigilia delle operazioni di leva. Lo scopo dell'azione filoborbonica era di suscitare una sollevazione popolare approfittando del malcontento generato dalla coscrizione obbligatoria. Ad Aversa, Succivo, Nola, Maddaloni e S. Maria erano stati affissi manifesti e cartelli incitanti alla rivolta armata, nei quali si dichiarava che tutta l'Italia meridionale si era sollevata contro i Savoia e che la Basilicata e alcune città del basso Lazio erano già state liberate.

**Insieme a questa propaganda**, che era probabilmente opera di ex ufficiali borbonici, si svolgeva anche un'altra e diversa attività di agitazione clandestina, quella di matrice cattolica, espressione dell'ostilità del clero e degli ambienti cattolici casertani nei confronti della politica ecclesiastica dello Stato unitario. Nei cartelli affissi nel capoluogo si esaltavano la Francia, il papa e Francesco II e si stabiliva un confronto tra il medioevo e i tristi tempi del governo unitario. Tra i proclami casertani c'era poi anche la denuncia della «prepotenza dell'usurpatore» e delle violenze perpetrate contro vittime innocenti, fattori che esacerbavano gli animi e inducevano una parte dei soldati meridionali, scontenti anche per il cattivo trat-



tamento al quale erano sottoposti, a manifestare in modo plateale il loro attaccamento al vecchio regime, obbligando in alcuni casi i comuni cittadini a inneggiare a Francesco II o incitando altri soldati a disertare e a passare dalla parte borbonica. Le diserzioni erano un problema molto grave che fu affrontato dal governo nazionale con l'applicazione della pena capitale per i disertori, una misura estrema e abnorme in tempi di pace. La fucilazione di un disertore a Nola, nel 1862, aveva suscitato forti reazioni tra la popolazione e il prefetto di Caserta ne aveva informato immediatamente il generale La Marmora, il quale aveva risposto affermando che le misure punitive erano state adottate per far fronte all'aumento delle diserzioni e che esse non erano da biasimare. Una cinica e spietata logica militare da tempi di guerra, in un momento nel quale sarebbe stata possibile e necessaria un'opera di pacificazione e di affratellamento nei confronti delle popolazioni meridionali, come aveva sostenuto vigorosamente, ma inutilmente, anche in Parlamento, Garibaldi, non a caso in rotta da tempo con i vertici dello Stato maggiore piemontese.

**Tra gli altri saggi** uno riguarda il musicista Costantino Parravano che, per tradizione di famiglia, esercitava anche la professione di farmacista. Il povero Parravano, così come spesso capitava nelle faide cittadine tra opposte fazioni locali, fu costretto a difendersi dai suoi nemici che brigavano per impedirgli di ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione; un tentativo fortunatamente fallito, nonostante la sapiente orchestrazione delle accuse, che mostra anche quanto fosse velenoso il clima che si respirava in quegli anni nel capoluogo. Insomma, ancora una volta, le ricerche di Olindo Isernia ci offrono spunti e riflessioni di grande interesse sulla nostra storia comune.

*Felicio Corvese*



Chicchi  
di caffè

## Cento di questi... Gianni Rodari

*Il porto vuole sposare la porta;  
la viola studia il violino;  
il mulo dice: "Mio figlio è il mulino";  
la mela dice: "Mio nonno è il melone";  
il matto vuole essere un mattone.*

*E il più matto della terra  
sapete che vuole?  
Fare la guerra!*

G. Rodari, *Filastrocca corta e matta*

le filastrocche e dei racconti, declamati da attori. I testi sono tratti da varie opere: *Novelle fatte a macchina, La torta in cielo, La freccia azzurra, Il pianeta degli alberi di Natale, Il libro dei perché, Il libro degli errori, Filastrocche in cielo e in terra, Favole al telefono, C'era due volte il Barone Lamberto.*

**Purtroppo, a causa delle norme** previste dall'ultimo Dpcm, ha una battuta di arresto il programma organizzato a Omegna dall'amministrazione comunale, con la collaborazione del Parco della Fantasia, degli Istituti Scolastici e delle Associazioni Culturali del territorio. Le celebrazioni slittano al 2021. Salta anche la cerimonia per il francobollo emesso dall'Istituto Poligrafico di Stato, che l'Amministrazione avrebbe dovuto presentare ufficialmente durante la settima edizione del Festival di Letteratura per i Ragazzi. È stato invece confermato l'appuntamento televisivo del 23 ottobre su VCO Azzurra TV che coinvolge gli esponenti dell'assessorato alla Cultura e del Parco della Fantasia, nel salotto "Il Sasso nello Stagno", per la puntata intitolata "Cento di questi Gianni!".

**Rodari è sempre presente tra adulti e bambini** con la sua *Grammatica della fantasia*, che è un invito a imparare l'arte di inventare storie in versi e in prosa, rinnovando la magia di rendere semplice e divertente l'analisi del mondo reale. La sua opera è sempre attuale, anche per l'uso sapiente dell'ironia. Perciò in modo concreto ed efficace viene celebrato tutti i giorni dell'anno.

Vanna Corvese



Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Gianni Rodari, e naturalmente sono state programmate numerose celebrazioni di quest'autore, che qualcuno ha definito "maestro della fantasia". Le sue favole e poesie, espressione di arte raffinata e d'impegno civile, stimolano il ragionamento attraverso giochi di parole e storie paradossali, che hanno come effetto una presa di coscienza degli aspetti assurdi e contraddittori della vita, da cui emerge, per contrasto, ciò che è giusto e umanamente desiderabile.

**Nel Comune di Grosseto** la biblioteca Chelliana ha in programma due eventi importanti. Il primo è fissato per venerdì 30 ottobre: nell'aula magna del Polo universitario si terrà la presentazione del nuovo volume dedicato allo scrittore nella prestigiosa collana Meridiani di Mondadori. Per la prima volta la raccolta delle opere rodariane sarà affiancata da un volume che raccoglie le illustrazioni degli artisti che hanno interpretato i suoi libri. La seconda iniziativa, che si svolge nell'ultima decade di ottobre nella stessa Biblioteca, riguarda la trasmissione in filodiffusione del-

## Non solo aforismi

di Ida Alborino

### Emergenza 2

La stagione autunnale è alquanto infernale il Covid è in ripresa la questione è contesa.

Focolai in tutt'Italia zone rosse paventate restrizioni dichiarate e i partiti ancor divisi.

I ceppi son diversi ma l'origine è comune sia Cina che Usa i vaccini stan facendo.

L'emergenza è globale in allerta gli ospedali i contagi in aumento in fermento il personale.

Il governo è previdente ma il popolo è impudente e rifiuta il lockdown nuova crisi all'orizzonte.

I miliardi son stanziati per imprese e famiglie i proventi son mirati non del tutto controllati.

Donne e giovani in gravi ambascie il lavoro è carente e il nero emergente.

Nelle scuole gran problema prevedibile è il contagio impopolare la didattica ineludibile la distanza.



### GLI ABBONAMENTI

SEMESTRALE ANNUALE

TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria

€ 32,00 € 60,00

POSTALE: per ricevere il giornale a casa

€ 27,00 € 50,00

DIGITALE: per leggere Il Caffè sul PC (in pdf)

€ 17,00 € 30,00

POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfoglia in seguito

€ 32,00 € 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti in redazione o mediante versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso la B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli", IBAN IT44N 08987 14900 000000310768 ricordando che è necessario comunicare per email ([ilcaffè@gmail.com](mailto:ilcaffè@gmail.com)) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire e/o trasmettere il giornale.

## «Le parole sono importanti»

### Tracciare

*Non posso tracciare limiti dentro i quali muoverti, però posso offrirti lo spazio necessario per crescere.*

Jorge Luis Borges

Il termine deriva dal latino *tractiare*, da *tractus*. Tracciare una strada comprende l'eventualità di costruirla, ad esempio, anche in senso figurato, come avviene a qualunque ardente relatore. Attualmente, il derivato vocabolo tracciamento è utilizzato frequentemente, a livello di proposte di applicazioni (app) massive digitali indirizzate a ogni cittadino. In particolare, esso sta riguardando la possibilità di individuare i soggetti positivi alla pandemia, per tracciarne gli eventuali spostamenti. Questa forma di prevenzione sanitaria deve essere collegata imprescindibilmente a regole di correttezza e trasparenza, data la peculiarità della prestazione.

**Imparare a esercitare** il muscolo della scrittura incomincia con l'esatta tracciatura e l'allineamento delle principali lettere nello spazio bianco del foglio. Probabilmente, ognuno di noi ha imparato a scrivere con docenti presumibilmente competenti, genitori premurosi e adulti volenterosi. Nella memoria dell'anima è nascosta ancora quella particolare trepidazione provata per la difficoltà di svolgere le tracce dei temi assegnati a qualunque livello e da chiunque.

**Individuare linee di confine** di territori differenti o, nel settore medico, separare un tessuto sano da quello patologico, realizza l'atto di tracciare una linea di confine rara-

mente oggettiva. Il 15 agosto 2016 Ludovico Serra ha intervistato il geografo-storico dell'Università degli Studi di Trento Davide Allegri (classe 1982) relativamente ai concetti di confine e frontiera, del relativo tracciamento delle linee di confine sulla terra e sulle carte geografiche e sulle ripercussioni politiche di queste scelte. Allegri, laureato in *Storia della Civiltà europea*, ha spiegato che «La terra è una sfera e, quindi, non si può rappresentare su un piano. Tuttavia questa geometrizzazione della cartografia rende possibile tracciare linee su una mappa e riconoscere queste linee come confini invalicabili tra un'autorità e l'altra» e che dagli albori dell'umanità sono state tracciate linee per suddividere gli spazi, mentre è intorno al 1700, per scelta di stati imperiali come l'Austria, che vengono tracciate quelle dei confini che possano separare i territori comunali dalle proprietà private. Infine auspica di ripartire i confini alla maniera di un'area di frontiera spugnosa e che la nostra nazione rimanga Frontiera d'Europa.

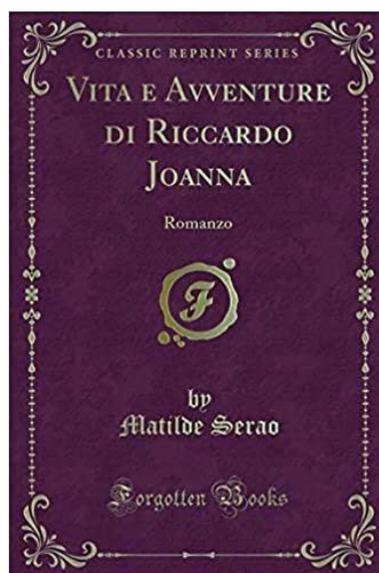
**Conflittuale appare la relazione** tra giornalismo e letteratura. Abbondano testimonianze e approcci stimolanti sull'argomento, ma tracciare una separazione netta in un momento come quello contemporaneo, nel quale le professioni sembrano essere amalgamate più o

meno sapientemente, è problematico. Una feconda interazione sembra essere offerta dalla professione del giornalista-scrittore, che ha apportato prospettive di orizzonti diversi. Matilde Serao, capostipite del giornalismo professionale femminile, è stata una preziosa protagonista di entrambe le realtà culturali. Gli sfondi storici e sociali del suo romanzo *Vita e avventure di Riccardo Joanna*, pubblicato parzialmente sulla *Nuova Antologia* intorno all'anno 1885, sono stati i travolgenti mutamenti conseguenti alla recente riunificazione italiana, che hanno favorito la formazione della locale editoria. La ventenne brillante autrice ha esordito con un articolo pubblicato sul *Giornale di Napoli* il 23 ottobre 1876. Nell'opera, secondo il parere della sua maggiore biografa Anna Banti, pseudonimo di Lucia Lopresti, sono descritte detta-

gliatamente «le grandezze e miserie del giornalismo». «Il fremito affettuoso della folla non ci domandava solo in questo giornale una lunga e minuziosa cognizione dei fatti accaduti in tutto il mondo [...] ma ci chiedeva qualcosa di assai più necessario alla vita sociale [...] ed è la difesa nobile e pura della conquista della coscienza». Il processo di evoluzione della stampa stimolò dibattiti infuocati nei circoli letterari. Secondo il parere della Serao, la presunta

incompatibilità tra giornalismo e letteratura non riguardava la qualità della scrittura ma piuttosto «il grado».

Silvana Cefarelli



### Oncologo e ricercatore all'ospedale S. Stefano di Prato

## Luca Malorni e la lotta per la salute delle donne

**Cultura a tutte le latitudini.** Un cittadino del mondo, ma anche casertano. È Luca Malorni, 42 anni, nato a Piedimonte Matese, al cui ospedale fanno capo tutti i raviscanesi, dirigente medico di oncologia al S. Stefano di Prato. Fiore all'occhiello di Caserta per i suoi meriti scientifici. Moglie Ilenia, nata ad Ischia, anch'essa medico e ricercatrice. Quattro splendide figlie femmine. Questo l'identikit di Luca Malorni. Un *curriculum studiorum* brillante, che lo colloca ai vertici del sapere e della scienza. «Il cancro al seno è il più diffuso - spiega - tanto da colpire una donna su nove nell'arco della vita. Però è anche un tumore per il quale la ricerca ha ottenuto risultati importanti. Ma vogliamo andare avanti: servono risposte specifiche per le forme più aggressive. L'obiettivo è riuscire, anche nei casi più gravi, a rallentare in modo importante l'evolversi della malattia». «Figlio d'arte», si potrebbe così dire di lui, perché figlio di uno scienziato, il prof. Antonio Malorni (Tonino per gli amici), direttore emerito del CNR - Centro Nazionale Ricerche - già dirigente dell'Istituto Nazionale Agricoltura, presidente de La Canonica, il gruppo che si riunisce intorno a Mons. Nogarò nell'omonima sede in Piazza Ruggiero, Caserta.

**Luca Malorni** è casertano doc per formazione scolastica: Scuola media presso il Terzo Circolo in Corso Giannone, poi Liceo scientifico "A. Diaz", cui fa capo l'Associazione "Amici del Liceo scientifico" fondata dal padre, con i suoi docenti di prestigio che non dimentica, quali Correrà per lettere, Petriccione per matematica e fisica, Ciannarelli per storia e filosofia, Cecere per scienze, Spinosa per inglese e Avizzano per storia dell'arte. Anni liceali di studio che hanno portato frutto a lui e a tanti suoi compagni che ora coprono nel mondo posti apicali: Loredana Vetere, ora astrofisica in California, che anni fa ha scoperto una nuova stella, Giorgio Iodice, noto specialista ad alto livello di ortodonzia, Danilo Agutoli, che vive e lavora in Svezia, dove è un affermato vignettista, Raffaele Vertaldi, uno dei più noti fotografi milanesi e direttore di giornali di moda, Michele Scotto, apprezzato professore di filosofia nei Licei. Nel 2002 laurea in medicina con lode presso l'Università di Napoli "Federico II" e specializzazione e dottorato di ricerca in oncologia ed endocrinologia molecolare e clinica nel 2006, borsa di studio al Baylor College di Houston in Texas presso uno dei gruppi all'avanguardia nella ricerca dei tumori al seno.

# Da tunnel a tunnel

Sono tempi malevoli, questi, perché ci conducono per vie sconosciute, ma prive di ogni fascino. Vie estranee che non avremmo mai voluto percorrere. Siamo costretti a cambiare abitudini e lo facciamo consapevoli che questi mutamenti necessari sono piccoli oboli per sopravvivere, per vincere e aspettare di ritornare a vivere. Non so se siano questi pensieri a prendermi, se sia la voglia di scappare o una semplice associazione di idee, ma sentendo parlare e discutere e litigare intorno al nodo trasporti-contagio, mi ritorna in mente (scusami Battisti) la bellezza del viaggio in treno. Il parlare del più e del meno tra compagni di viaggio, la probabilità di creare amicizie o di incontrare un amore, la bellezza dei paesaggi o del passare «da tunnel a tunnel / da abbagliamento a cecità» (Vittorio Sereni), la possibilità di raccogliere le idee per prendere una decisione, il tempo a disposizione per leggere quel libro che a casa non riesco a leggere, il desiderio di conoscere attraverso un gesto, un sorriso, un tic, il carattere o la vita di chi mi sta vicino.

**Una volta Oriana Fallaci** disse: «È bello fuggire se ti sembra giusto e lo vuoi: mentre chiudi la porta alle spalle ti senti più vivo, la strada è sempre prateria sconfinata e il treno è una lunga promessa». Ed era così anche per me fino a ieri, fino a pochi mesi fa. Ma adesso? Adesso sento il chiudere

delle porte e mi spavento, mi sento quasi in gabbia, mi trasformo in uno di quelle falene impazzite che cercano uno spiraglio, una via di fuga. Ma rimango ferma, guardando, attenta a ogni movimento che possa invadere il mio spazio vitale. Guardo fuori dal finestrino, ma non mi sembrano praterie da cavalcare quelle che vedo, solo chilometri da bruciare in fretta e quelle ca-



se coloniche mi appaiono come pietre miliari e io le conto per entrare nel senso del tempo e gestirlo, stravolgerlo, se occorre, in mio favore. Adesso il treno sembra il teatro del racconto di Buzzati "Qualcosa era successo" (presente nel volume *La boutique del mistero*):

*Nessuno diceva niente. Nessuno voleva essere il primo a cedere. Ciascuno forse dubitava di sé, come facevo io, nell'incertezza se tutto quell'allarme fosse reale o semplicemente un'idea pazza.*

**«Era già tutto previsto...»**

**La cronaca anticipata dalla letteratura**

*un'allucinazione, uno di quei pensieri assurdi che infatti nascono in treno quando si è un poco stanchi.*

**E io in questo vagone** col viso rivolto al finestrino, nella speranza di difendermi da tutto, non mi sento di certo Poirot alle prese con un mistero intrigante, né Silvestro Ferrauto di Elio Vittorini che vive un viaggio densissimo di emozioni verso la sua Sicilia, né mi aspetto incontri sconclusionati e storie laceranti come quelle raccontate da Ruskin Bond. Niente di tutto questo. Riecheggia di nuovo la Fallaci: «Quando il treno si muove il vagone diventa una gabbia senz'aria». Sono tentata di chiudermi in un bozzolo e ritornare larva.

**Eppure... proprio davanti a quel finestrino**, lasciando andare liberamente lo sguardo, riesco a vedere, finalmente, la vita che si espande da un pioppeto a un borgo, dalle campagne rozze e selvatiche alle colture rase o rigogliose, dai salti tra i sassi dei fiumiciattoli al brillio del mare calmo e spumoso. Allora abbandono il finestrino. E dentro quel vagone vedo la stessa vita, le stesse meravigliose colline e gli stessi crepacci. E sento prorompente la voglia feroce di farcela. Occhi negli occhi.

*Rosanna Marina Russo*

Ad affiancarlo anche la moglie Ilenia Migliaccio, medico e ricercatrice. Vive a Prato, in un centro avanzato di ricerca traslazionale. A raccontarcelo è un articolo pubblicato recentemente sul periodico dell'AIRC - Associazione per la ricerca sul cancro -, la più importante associazione di ricerca che finanzia gli studiosi italiani con danaro raccolto con sottoscrizioni pubbliche quale l'acquisto delle azalee a maggio. Fra i progetti sostenuti da AIRC si colloca in prima fila la ricerca di nuove frontiere della cura del cancro al seno. Una ricerca coordinata dal team del dottor Luca Malorni, che fa dell'ospedale di Prato e del suo straordinario manager lo snodo centrale fra 10 Centri presenti in tutta Italia con il coinvolgimento di 150 pazienti. All'orizzonte la vittoria della scienza sui flagelli che affliggono l'umanità, quale il cancro al seno. Ed anche l'auspicio che possa essere così per il Covid-19, la pandemia che sta sconvolgendo il mondo.

*Anna Giordano*

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

Henry Ford (1863 - 1947)

**Per la pubblicità su // Caffè**  
**0823 279711 ~ 335 6321099**

# 125 anni di Biennale

La Biennale di Venezia, nella ricorrenza dei 125 anni dalla sua fondazione, presenta la mostra *Le muse inquiete*. *La Biennale di Venezia di fronte alla storia*, visitabile al Padiglione Centrale dei Giardini della Biennale fino a martedì 8 dicembre 2020, realizzata dall'Archivio Storico della Biennale - ASAC. La mostra è curata per la prima volta da tutti i direttori dei sei settori artistici (Arte, Architettura, Cinema, Danza, Musica, Teatro) che hanno lavorato insieme per ripercorrere, attraverso le fonti uniche dell'Archivio della Biennale e di altri archivi nazionali e internazionali, quei momenti in cui *La Biennale* e la storia del Novecento si sono intrecciate a Venezia. I direttori hanno selezionato per questa mostra testimonianze, filmati rari e opere e costruito percorsi di ricerca che si soffermano su quei momenti in cui il passato dell'Istituzione veneziana si è intersecato agli eventi della storia globale, manifestando e generando fratture istituzionali, crisi politiche ed etiche, ma anche nuovi idiomi creativi. I sei manager artistici - Cecilia Alemani (Arte), Alberto Barbera (Cinema), Marie Chouinard (Danza), Ivan Fedele (Musica), Antonio Latella (Teatro), Hashim Sarkis (Architettura) hanno attinto non solo ai materiali dell'Archivio Storico della Biennale e dell'Istituto Luce-Cinecittà e Rai Teche, ma anche ai documenti degli archivi della Galleria Nazionale Arte Moderna di Roma, Fondazione Modena Arti Visive, Peggy Guggenheim Collection, Centro Sperimentale di Cinematografia Roma, Tate Modern London, ... La mostra si articola nelle sale del Padiglione Centrale in un itinerario che attraversa le sei discipline: dagli anni del fascismo (1928-1945) alla guerra

## LE MUSE INQUIETE



## LA BIENNALE DI VENEZIA DI FRONTE ALLA STORIA

WHEN LA BIENNALE DI VENEZIA MEETS HISTORY

PADIGLIONE CENTRALE, 29.08 - GIARDINI DELLA BIENNALE 8.12.2020



fredda e ai nuovi ordini mondiali (1948-1964), dal '68 alle Biennali di Carlo Ripa di Meana (1974-78), dal postmoderno alla prima Biennale di Architettura fino agli anni '90 e l'inizio della globalizzazione. Il progetto di allestimento della mostra è a cura di Formafantasma.

In parallelo con la mostra si svolge proprio in questi giorni, fino al 25 ottobre 2020, il 14° Festival Internazionale di Danza Contemporanea, diretto dalla danzatrice e coreografa canadese Marie Chouinard, con numerosi appuntamenti quotidiani. Anche quest'anno è prevista l'attività della Biennale College - Danza dedicata a tre proget-

ti (danzatori, coreografi, e una selezione di danzatori professionisti) già parte del programma del Festival. La ricca scaletta comprende 29 spettacoli di 22 coreografi (di cui 5 prime assolute) con compagnie da tutto il mondo.

In un periodo di instabilità globale che solo negli ultimi mesi ha visto alternarsi catastrofi ecologiche, nuove pandemie e rivoluzioni sociali, La Biennale di Venezia (presidente Paolo Baratta) si distingue così non solo come luogo di produzione e riflessione delle tendenze più innovative delle principali discipline artistiche contemporanee, ma conferma anche il suo ruolo di testimone privilegiato di molteplici cambiamenti, drammi e crisi sociali susseguite dalla fine dell'Ottocento a oggi, registrando come un sismografo i sussulti della storia. Arriverci alla 17ª Mostra Internazionale di Architettura che si terrà dal 22 maggio al 21 novembre 2021.

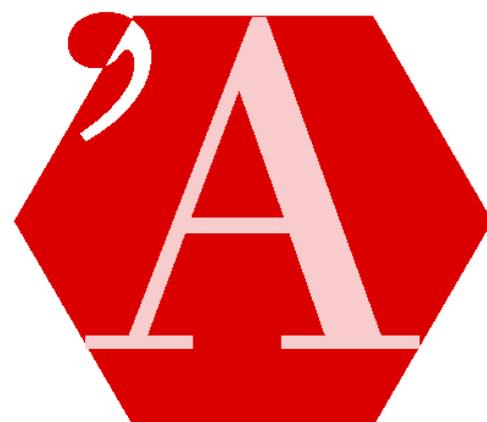
Corneliu Dima

## TIMBRI COLOP

SPEDIZIONE IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | [www.promoself.com](http://www.promoself.com)



# Note di viaggio. Capitolo 2: non vi succederà niente



Un progetto straordinario. Solo così può essere definito questo secondo, attesissimo, capitolo di *Note di viaggio*, il cui *Capitolo 1: Venite pure avanti...* è uscito nel 2019. Realizzato anche questo da Mauro Pagani con l'aiuto di ben 12 artisti, oltre naturalmente lo stesso Pagani e il maestro di Pavana, *Note di viaggio Capitolo 2: Non vi succederà niente* è ancora più riuscito, se così si può dire, del capitolo 1. A cominciare dalla bellissima copertina realizzata dall'artista di strada Tvboy, che si è chiaramente ispirato a *Il Quarto Stato* di Giuseppe Pelizza da Volpedo (quadro realizzato tra il 1898 al 1901 e conservato



al Museo del Novecento di Milano). Francesco Guccini a 80 anni suonati riscuote il credito che ha disseminato in una carriera ultracinquantennale. E lo fa, complice Mauro Pagani e uno stuolo di grandi artisti, dando la stura non solo ai ricordi ma anche a doverose riflessioni sulla potenza e l'attualità delle sue canzoni e di quanti vi si sono formati. Brani che per definizione non erano commerciali eppure hanno attraversato almeno quattro generazioni e

ancora oggi sono in grado di generare un confronto costruttivo sulla sua opera.

In questo secondo volume hanno reso omaggio al maestro di Pavana: Zuccherò (*Dio è morto*), Fiorella Mannoia (*Signora Bovary*), Emma e Roberto Vecchioni (*Autunno*), Vinicio Capossela (*Vedi cara*), Gianna Nannini (*Quello che non...*), Jack Savoretti (*Farewell*), Levante (*Culodritto*), Mahmood (*Luna fortuna*), Petra Magoni (*Canzone di notte n. 2*) Ermal Meta

(*Acque*), Fabio Ilacqua e Mauro Pagani (*Canzone delle domande consuete*) e Guccini con i Musici (*Migranti*). Siamo di fronte non solo a un omaggio doveroso ma a una manifestazione affettuosa verso ideali e *background* di intere generazioni. Quanti degli artisti coinvolti nel progetto, tra il primo e il secondo capitolo, hanno dichiarato che con gli album di Guccini (da *Via Paolo Fabbri, 43* a *Radici* e tanti altri), e le sue influenze musicali e letterarie (da Flaubert, a Hemingway a Borges e a tanti altri) si sono costruiti un bagaglio di emozioni e di riferimenti insostituibili. *Note di viaggio. Capitolo 2* è stato realizzato

nello storico studio "Officine Meccaniche" di Milano e alla fine, fra il primo e il secondo capitolo, ha visto coinvolti ben 24 artisti in stato di grazia. Uno sforzo produttivo enorme (premiato anche da un buon riscontro commerciale) ma soprattutto dall'entusiasmo e dalla professionalità di chi sa quanto Francesco Guccini faccia parte della storia non solo loro ma di ognuno di noi. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

## Rifkin's Festival

UN FILM DI  
**WOODY ALLEN**



**RIFKIN'S FESTIVAL**

Elena Anaya Louis Garrel Gina Gershon  
Sergi López Wallace Shawn Christoph Waltz

Complice il Covid, molte produzioni, soprattutto statunitensi, sono slittate a data da destinarsi. Il riverbero sull'industria cinematografica è traducibile in miliardi di dollari. Quello sul nostro quotidiano in una maggiore difficoltà a trovare prodotti di qualità nelle sale. A parte lo splendido documentario *Mi chiamo Francesco Totti*, del sempre ottimo Alex Infascelli (*Almost blue*), un ritratto del campione a tutto tondo stracolmo di immagini inedite, da non perdere per gli amanti del calcio e dello sport in generale, c'è il nulla totale o quasi. Più o meno fino al prossimo 5 novembre, quando uscirà *Rifkin's Festival*, ennesimo (o milionesimo) lavoro da maestro dell'eterno Woody Allen.

Mi sono occupato più volte dei lavori del genio newyorkese, anche in questa rubrica, ma l'oramai ottantacinquenne non smette mai di lavorare mantenendo un livello qualitativo notevole. Stavolta non ci troviamo nella Grande Mela, come spesso è accaduto in passato nelle storie di Allen, neppure a Londra o Parigi, città amatissime dal regista, ma in Spagna. Precisamente nei Paesi Baschi durante il Festival del cinema di San Sebastian, dove ruotano le vicende del solito cast stellare: Christoph Waltz (*Django unchained, Bastardi senza gloria*), Gina Gershon (*Bound, Face/Off*), Wallace Shawn (il mitico Vizzini de *La Storia fantastica*), Richard Kind (*Curb your enthusiasm, Argo*), Louis Garrel (*The dreamers*), Elena Anaya (*Parla con lei*), Sergi López (*Il labirinto del Fauno, Piccoli affari sporchi*). La fotografia è del nostro straordinario Vittorio Storaro (*Apocalypse Now, L'ultimo imperatore*). Nella pellicola il maestro rende omaggio ad alcuni suoi "pari": Truffaut, Bunuel, Bergman e Fellini.



Daniele Tartarone

## Il coraggio che non c'è

Ancora non è detta l'ultima parola, ma, visto che è stata fatta una differenza tra sportivi (amatori e dilettanti), al momento sembra che si torni in campo, anche se la situazione dei contagi non smette di crescere e la "curva" è orientata verso l'alto. Già in una occasione precedente ho toccato l'argomento sull'opportunità di fermare per un anno i campionati, ma, pur con tutto il tergiversare di queste ultime settimane, sembra proprio che il fischio di inizio ci sarà. Ed è un male, per tutti, ma soprattutto per le società minori, chiamate ad "accorgimenti" di ogni tipo, per la salvaguardia della salute dei propri atleti oltre che per quella altrui.

Che gli sport professionistici facessero un loro percorso, era cosa risaputa. L'attenzione e l'assistenza sanitaria, all'interno dei club professionistici, sono di prim'ordine; ma poi, vogliamo mettere gli interessi economici? Del resto, siamo abituati o no, a situazioni in cui leggi di federazioni e leghe private hanno il sopravvento sulle leggi dello Stato? E c'è anche chi sulla lavagna segna i buoni e i cattivi, come è successo qualche giorno fa, quando un signore di una lega ha dato i voti per il comportamento delle ASL di Napoli e Parma. Gli interessi in ballo nel mondo dello sport, ormai, sono tanti. Addirittura, alcuni arrivano a milioni di euro. Ed è per salvaguardare questi che ormai la parola "sport" deve essere bandita. Soprattutto in una fase come questa.

Così, le società che, nelle varie discipline, sopravvivono grazie all'autofinanziamento, alla passione di soli volontari e sicuramente alla stupida ingenuità di pochi puri, sono destinate a segnare il passo. E per far parte di una federazione, di un ente, di un'associazione, bisogna attenersi alle regole che vengono dall'alto, anche quando, come sembra stia avvenendo, non tengono in nessun conto quelli che sono aspetti epidemiologici che caratterizzano i "numeri della curva" di queste settimane. È il risultato di un "apparato" federale, nelle varie discipline, che nel corso degli anni ha pensato solo a ingigantirsi, cavalcando quello che era il "tempo



buono", senza mai porsi il problema che il vento stava cambiando. All'epoca il Covid-19 non era ancora nell'aria. Adesso gli "apparati" hanno bisogno di sostenersi e realtà come quella che stiamo vivendo sembrano passare in secondo piano.

Del resto, è stato o no motivo di discussione in questi giorni contrapporre per il "bene comune" economia e salute? Se c'è chi pensa che si tratti di una scelta assurda, deve ricredersi. È così. Si è fatto un gran parlare sulla differenza tra sport dilettantistico e amatoriale, a livello di squadra. Come dire che una società di basket di serie D è meglio seguita, a livello medico, di una squadra di basket amatoriale. Solo perché le squadre di serie D, facendo parte di una federazione, devono seguire un protocollo? E chi ci dice che anche gli sportivi amatoriali non facciano esami specifici, portando con sé i risultati degli esami? Naturalmente, quanto esempio vale per tante altre discipline. Adesso, sperando che la "curva" dei positivi degli ultimi giorni, sia notevolmente migliorata, ribadisco ad alta voce: il coraggio non c'è. E non c'è stato ...

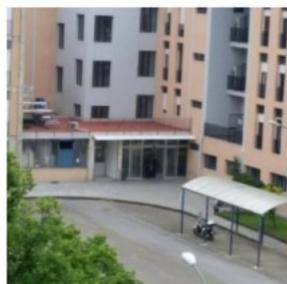
Gino Civile

### Caro Caffè Associazioni

## OSPEDALE DI PIEDIMONTE MATESE: L'ASSOCIAZIONE ANGELA SERRA DONA UNA CONNESSIONE WI-FI AI REPARTI DI ONCOLOGIA E CHIRURGIA ONCOLOGICA

L'Associazione Angela Serra per la ricerca sul cancro ODV filiale Caserta / Benevento dona un impianto di connessione internet per i reparti di Oncologia e Chirurgia Oncologica dell'Ospedale Civile

A. G. P. di Piedimonte Matese. La motivazione, si legge nella nota inviata al direttore sanitario dell'ospedale, Diego Colaccio, va ricercata anche alle specificità della situazione in essere: «L'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Covid-19 sta divenendo sempre più preoccupante e ha portato a impedire l'accesso ai Reparti sia di Oncologia che di Chirurgia Oncologica ai familiari dei degenti. Il nostro PO pur nella sua eccellenza ha una sua zona d'ombra: l'assenza di copertura della linea telefonica e l'assenza di un wi-fi, per cui spesso i pazienti si trovano costretti a trascorrere diverse ore in attesa e non hanno modo di aggiornare i propri parenti che si trovano nelle sale d'attesa oppure all'esterno dell'ospedale. Il Wi-Fi sta divenendo una necessità concreta, di grande utilità sia per i pazienti afferenti al DH Oncologico che per quelli costretti a trascorrere molto del loro tempo nel Reparto di Chirurgia Oncologica: permette infatti alle persone non solo di rimanere in contatto con la propria famiglia, ma anche di ascoltare musica e vedere video (ovviamente con le cuffie), o semplicemente consultare i social, in altre parole, rimanere connessi al resto del mondo, nonostante la temporanea "clausura nosocomiale"».



## COSA SUCCEDDE A BASKET CITY?

È vero che Milano nel basket italiano domina da sempre, pur con qualche toppata, ma la città dove il basket vive da sempre, nel senso della sua globalità, è Bologna, non a caso detta "Basket city". Certo spesso scompare anch'essa ad alti livelli, ma quando riappare sulla scena lo fa con una forza non indifferente, riavvicinando spesso Miano. Questo sembrava l'anno buono per far risentire l'urlo possente delle due tifoserie, la virtussina e la fortitudina, ma finora a Bologna i "malati" hanno inghiottito solo bocconi amari. Eppure i due club principali hanno sistemato le cose proprio per benino. Cominciando dalle panchine, dove finalmente son finiti gli esperimenti grazie alla firma di due big dell'Europa. La Virtus ha scelto come guida Sacha Djodgevic, grande giocatore visto anche a Milano, e oggi quotato in Europa dopo aver condotto la sua Bosnia a risultati incredibili. Non solo ma il coach ha portato con sé a Bologna Teodosic, vincitore di varie Euroleghe e reduce da una esperienza, non tanto felice per colpa di un infortunio, nella NBA, ma pur sempre il giocatore da me preferito in Europa per diverse stagioni. Diciamo che la firma di questo bosniaco aveva fatto salire alle stelle l'entusiasmo dei fans bianconeri sotto le due torri. Invece una delusione unica, almeno finora, con addirittura una espulsione di Teo nel derby emiliano con Reggio. Una mezza tragedia insomma, visto che dai tempi di Ettore Messina, di Danilovic e Manu Ginobili, lo scudetto sulla maglia bianconera non si vede più, con

Romano Piccolo

## Raccontando basket



grande delusione anche del famoso "Parterre delle Gnocche" che una ventina di anni fa rallegravano con il loro fascino i fans virtussini che affollavano il "Madison" di Piazza Azzarita, dove era normale trovare, fra i tanti, tifosi del calibro di Lucio Dalla, Francesco Guccini, Andrea Mingardi... star che a, ogni radiocronaca di Virtus-Juvecaserta, puntualmente intervistavo sui gradini del mitico Palasport al centro della città.

Ma da un bel po' la Virtus gioca al Palafiera della città felsinea, mentre a Piazza Azzarita è rimasta la Fortitudo, club gemellato con la Juvecaserta, che sul finire del secolo scorso visse stagioni di fuoco per le prodezze di Enzino

Esposito prima e di Carlton Mayers subito dopo. In quegli anni Bologna ebbe molti derby stracittadini che avvinsero spettatori e mass media riportando in alto Basket City. Anche gli aquilotti bianco-celesti per questa stagione si erano ben attrezzati quanto al tecnico, con la presenza in panchina di Meo Sacchetti, coach della nazionale azzurra, ma con pochi giocatori all'altezza, anzi diciamo pure con il solo Piero Aradori degno numero uno, con un vecchio nome in formazione (Mancinelli) e con il ricordo recente del più recente campione, e che campione, dei biancocelesti, ovvero Marco Belinelli, nato a San Giovanni in Persiceto, oggi ancora valida guardia dei San Antonio Spurs nella Nba. Insomma oggi i due club cittadini navigano in cattive acque, sperando, specie la Virtus, di ridare la caccia a Milano, imbattuta in campionato e finora in palla anche nell'Eurolega, specie dopo aver battuto in rimonta il Real Madrid nella settimana appena conclusa.



**PISCINA > CALCIO > BASKET > VOLLEY > PATTINAGGIO > CORSI FITNESS**

**Caserta, Via Borsellino 3**

**[www.mywellpalafraassati.it](http://www.mywellpalafraassati.it)**

**0823 341972**



**Biofonic**  
Apparecchi Acustici

**Caserta, Via Roma 48**  
**0823 356680**



L'apparecchio acustico  
multifunzionale con  
connettività wireless e  
ricaricabile

**[ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)**

**☎ 0823 279711**

**[www.aperia.it](http://www.aperia.it)**

## Maglie sportive autografate all'asta per l'Opera Sant'Anna

**Domenica 15 novembre**, alle ore 18,45, il tempio dedicato a Sant'Anna, nella piazza omonima, ospiterà un'asta di beneficenza il cui ricavato sarà devoluto in favore dell'OSA, Opera Sant'Anna, l'organizzazione che da anni garantisce un pasto agli ultimi e prepara il pranzo di Natale per i senza tetto e i poveri.

**Tutti possono partecipare all'asta**, pronta a battere numerose maglie sportive, quasi tutte autografate. Un'offerta all'asta, una mano alzata per raccogliere fondi e indirettamente regalare un aiuto, un pasto e un sorriso alle persone in difficoltà, è auspicabile da parte di appassionati, benefattori e collezionisti che vorranno contribuire ad aiutare l'associazione OSA, che da ben dieci anni si occupa di recuperare fondi per la mensa settimanale per i più sfortunati e bisognosi.

**La prima maglia raccolta** è stata la numero 14 di Dries "Ciro" Mertens, con la quale l'attaccante belga ha stabilito il record di gol con la maglia del Napoli; poi si sono aggiunte la maglia autografata indossata da **Ciro Immobile** nell'ultima partita con la nazionale italiana, la maglia autografata indossata dall'ex milanista **Kakà** nel corso di un derby in cui andò a segno, la canotta di **Andrea Cinciarini**, capitano dell'Armani Ba-

sket Milano, la maglia da riscaldamento autografata di **Oscar Schmidt** indossata per l'addio al basket, l'Oscargame. Ancora, la maglia rossoblù autografata numero 10 di **Gigi Castaldo** della Casertana, poi le maglie di **Rivaldo** del Barcellona, del difensore **D'Ambrosio** dell'Inter con tanto di autografo. Tornando al basket c'è la tuta autografata di **Franco Marcelletti** indossata per la finale di Coppa Italia vinta a Bologna contro la Di Varese Varese il 23 marzo del 1988. Il calciatore casertano **Vincenzo Morretti** ha assicurato la maglia (autografata) che indossava ai tempi dell'Avellino. Ci sono le maglie che **Francesco Totti** (numero 10) e **Cristiano Ronaldo** (numero 7) hanno indossato con le nazionali, c'è la canotta griffata **Pepsi** di **Randy Childress** rigorosamente autografata e quella di **Mario Balotelli** del Manchester City con tanto di autografo.

**Il sindaco di Caserta Carlo Marino** metterà all'asta una maglia della sua collezione e sarà lui a battere il martelletto; lo imiterà il primo cittadino di Caivano **Enzo Falco** per assegnare la maglia della Boys Caivanese. Altri banditori d'eccezione saranno la chef stellata **Rosanna Marziale** e il presidente di Confindustria **Gianluigi Traettino**. Fra i contributi già arrivati c'è la foto di **Muhammad Ali - Cassius Clay**, autografata con tan-



to di dedica al pugile **Angelo Musone**, che tornò con il bronzo al collo dalle Olimpiadi di Los Angeles. Per gli appassionati di tennis ci sarà ma maglia di **Roger Federer**. È intenzione degli organizzatori di scrivere al Santo Padre per avere la maglia del **San Lorenzo** con il numero 10 e con la scritta "Francisco". Chi vorrà donare maglie di gioco o gadget sportivi dovrà recarsi da **Reggia Travel** (Caserta, Viale dei Bersaglieri 32E/F), che si è incaricata della raccolta,

*Emanuela Cervo*

